

LA GEOGRAFIA IN AUSTRIA NEL SECONDO DOPOGUERRA

Prima della seconda guerra mondiale avevano avuto inizio in Austria nuovi sviluppi della geografia, i quali, interrotti dalla guerra stessa e dalle sue conseguenze, hanno ripreso a manifestarsi in seguito molto lentamente. Benché il Paese non avesse subito, come la Germania, tante gravi distruzioni e perdite di uomini e di materiali a causa della guerra, e soprattutto della guerra aerea, esso si trovò in una situazione piuttosto difficile. La carestia, il flusso di profughi, la lunga e spesso vana attesa del rimpatrio dei prigionieri di guerra, la decennale occupazione da parte delle potenze vincitrici (specialmente quella russa nella zona orientale), lo smantellamento di impianti industriali, il pagamento di riparazioni per danni di guerra richiesti dall'Unione Sovietica, ecc. hanno ritardato e reso molto difficile la ricostruzione. Molto materiale di valore fu perduto, saccheggiato o distrutto senza scopo e l'Istituto di Geografia dell'Università di Graz fu gravemente danneggiato dai bombardamenti. A questo si aggiungano le perdite di personale insegnante subite per cause di guerra, per malattie e per epurazioni (1). Ciò nonostante, il funzionamento degli istituti universitari fu ripreso nel 1945. La ricostruzione del Paese ebbe inizio con la sua partecipazione

(1) Dodici sono i professori universitari austriaci di geografia morti dopo il 1945: Andreas Aigner (nato nel 1880, deceduto nel 1947), dell'Università di Graz; Bruno Dietrich (1887-1947), della Scuola superiore di Commercio di Vienna; Robert Mayer (1879-1950), dell'Università di Graz; Johann Sölch (1883-1951), dell'Università di Vienna; Hugo Hassinger (1877-1952), dell'Università di Vienna; Fritz Machatschek (1876-1957), dell'Università di Vienna; Otto Maull (1887-1957), dell'Università di Graz; Hermann Leiter (1882-1958), della Scuola superiore di Commercio di Vienna; Richard Marek (1880-1962), dell'Università di Innsbruck; Herbert Schlenger (1904-1968), dell'Università di Graz; Konrad Wiche (1913-1969), dell'Università di Vienna; Friedrich Metz (1890-1969), dell'Università di Innsbruck.

al Piano Marshall, mentre avveniva la confisca della cosiddetta « proprietà tedesca » da parte dell'Unione Sovietica; ma la mancanza di mezzi fece differire la necessaria riforma scolastica, specialmente quella delle scuole superiori. Tale riforma poté essere iniziata solo dieci anni dopo il trattato con il quale l'Austria fu nuovamente considerata indipendente, e fu preceduta dalla costruzione dei nuovi edifici dell'Università di Vienna (1959-1962) e dalla riapertura dell'Università di Salisburgo (1963).

Quanto all'insegnamento della geografia, l'apertura della Scuola superiore di Scienze sociali ed economiche di Linz (1966) non ha portato con sé la costituzione di un nuovo istituto, ma soltanto di una cattedra di Pianificazione territoriale (questa è considerata lo scopo principale degli studi di geografia applicata).

Tra gli istituti di geografia delle scuole superiori austriache, il più antico e il più grande è quello dell'Università di Vienna, dove nel 1847 fu nominato il primo libero docente di geografia (A. Schmidl) e nel 1851 il primo professore ordinario (Fr. Simony). Risale al 1853 l'istituzione di un Gabinetto di Geografia, che nel 1885 fu trasformato in Istituto di Geografia. Successivamente A. Penck fu nominato professore ordinario di Geografia fisica e W. Tomaschek professore ordinario di Geografia storica e politica.

L'Istituto di Geografia dell'Università di Vienna fu così il primo e rimase per lungo tempo l'unico nella Monarchia danubiana, con due cattedre e due professori ordinari. Esso si è sviluppato come centro dell'insegnamento e della ricerca geografica specialmente per quel che riguarda le Alpi, il Carso e le regioni adriatiche ed ha attirato molti studenti d'ingegno dall'interno e dall'estero, benché modesto per ampiezza e attrezzatura. Dal 1962 l'Istituto, sistemato in un nuovo edificio molto più ampio, ha ben quattro cattedre (2) in luogo delle due dell'anteguerra; il numero degli studenti si è più che raddoppiato, superando i 550.

(2) H. Bobek è titolare della cattedra di Geografia antropica dal 1951; E. Arnberger, di quella di Cartografia e Geografia generale dal 1965; J. Fink, dal 1969 è il successore, per la cattedra di Geografia fisica, di H. Spreitzer, che l'aveva tenuta dal 1952 al 1968; infine, E. Troger occupa dal 1967 la cattedra di Geografia regionale e Geografia generale.

L'Istituto pubblica dal 1895 il « Geographischer Jahresbericht aus Österreich » (XXXIII vol., 1969-1970) che, accanto a lavori originali, contiene accurate recensioni di tesi discusse anche in altre università.

L'Istituto di Geografia dell'Università di Graz fu fondato nel 1878, dopo che alcuni anni prima, nel 1871, era stato nominato un professore ordinario della materia. La creazione dell'Istituto si dovè soprattutto ad E. Richter, studioso delle Alpi e dell'epoca glaciale, a R. Sieger, che si occupava di geografia antropica ed economica, e a O. Maull, che si interessava soprattutto di geografia fisica e di geografia regionale. La Stiria e la Carinzia furono e sono tuttora le principali regioni di attrazione dell'*Alma Mater Carola Francisca*, l'Università di Graz. Tra tutti gli istituti di geografia austriaci, quello di Graz fino al 1945 è stato il più piccolo. Distrutto per tre quarti da un bombardamento nel 1945, fu ricostruito solo nel 1950, quando il numero degli studenti si era quasi quintuplicato rispetto all'anteguerra, avvicinandosi ai 300.

Alla fine del 1969 l'Istituto di Graz fu ulteriormente ampliato ed ha attualmente due professori ordinari, H. Paschinger come direttore dell'Istituto e S. Morawetz. A loro cura vengono pubblicati, senza periodicità, gli « Arbeiten aus dem Geographischen Institut der Universität Graz ».

Il terzo, in ordine cronologico, degli istituti geografici austriaci fu fondato nel 1883 nell'Università di Innsbruck, dopo che nel 1879 era stato nominato professore straordinario F. Wieser (che nel 1885 divenne professore ordinario). Il merito del suo successivo completamento si deve specialmente a J. Sölch (1921-1928), a F. Metz (1929-1934) e allo scolaro di Sölch, e più tardi suo successore, H. Kinzl (1935-1968). Sölch ottenne di cambiarne il nome in Seminario di Geografia Alpina, sul modello dell'istituto di Grenoble. Alla fine del 1944, a causa di eventi bellici, l'Istituto cessò di funzionare, ma nell'autunno 1945 esso riprese la sua attività. Oggi l'Istituto di Innsbruck, di poco minore di quello di Graz, è il più piccolo degli istituti universitari di geografia austriaci, benché il numero degli studenti sia quasi raddoppiato (sono attorno ai 200) e sia raddoppiato il numero delle cattedre

e dei professori ordinari (F. Fliri e A. Leidlmair), ai quali si deve aggiungere un altro docente, e benché sia quintuplicato il numero degli assistenti. L'Istituto pubblica, anch'esso senza periodicità, gli « Alpenkundliche Studien der Universität Innsbruck ».

Il più recente degli istituti geografici austriaci (1964) è quello dell'Università di Salisburgo. Questa, chiusa (tranne che per la Facoltà di Teologia) all'inizio del XIX secolo, è stata da qualche anno parzialmente riaperta. Il merito della sua riorganizzazione deve attribuirsi soprattutto al geografo E. Lendl, uno scolaro e collaboratore di H. Hassinger, che fu il primo Rettore dell'*Alma Mater Paridiana* (1964-1965). Il nuovo Istituto di Geografia fu sistemato alla fine del 1969. Esso, frequentato da circa 200 studenti, è il secondo, per ampiezza, degli istituti geografici austriaci e possiede due cattedre, per la Geografia fisica e per la Geografia antropica, affidate a due professori ordinari (E. Lendl e H. Riedl) con i quali collaborano numerosi studiosi, fra cui due professori onorari, tre incaricati e un'altro docente. La favorevole posizione di Salisburgo, quasi a metà strada tra Vienna e il Lago di Costanza e in prossimità del confine tedesco, insieme con la bellezza del paesaggio, esercita una forte attrazione sui connazionali e sugli stranieri, senza far diminuire sensibilmente quella di Vienna e di Innsbruck.

Una posizione particolare ha acquistato la geografia nella Scuola superiore di Commercio di Vienna. Essa fu fondata nel 1898 come K. K. Exportakademie (I. R. Accademia per il Commercio estero) e con un professore straordinario di Geografia commerciale (R. Sieger fino al 1905, poi F. Heiderich fino al 1925), il quale nel 1909 fu trasformato in un professore ordinario di Geografia economica, dopo che nel 1905 era stato costituito un Istituto di Geografia economica. Nel 1919, dopo la costruzione di un nuovo edificio, la scuola prese il nome di Hochschule für Welthandel (Scuola superiore di Commercio). Nel 1921 fu nominato un secondo professore (straordinario) di Geografia economica e nel 1930 la Scuola superiore prese a rilasciare lauree e diplomi. In una Scuola superiore di Commercio, la geografia non ha il compito di formare geografi specialisti, bensì di rendere familiari agli studenti i fondamenti geografici dell'economia.

Mediante il rifacimento della *Geographie des Welthandels* di K. Andree (1872) in un nuovo trattato di geografia economica generale e regionale da parte di F. Heiderich, R. Sieger e H. Leiter, l'Istituto si rese benemerito per l'incremento degli studi di Geografia economica. Esso è l'unico istituto di geografia austriaco che, nonostante l'aumento complessivo degli studenti (da 770 nel 1936-1937 sono saliti a oltre 3200 nel 1969-1970), non sia stato ampliato. A B. Dietrich (1929-1945) ed a H. Leiter (1921-1954) succedettero — dopo un breve periodo di attività di H. Bobek (1949-1951) — L. Scheidl (dal 1954) e W. Strzygowski (dal 1955). Un tempo obbligatoria per tutti gli studenti della Scuola superiore di Commercio oggi la geografia lo è solo per il 40% di essi (nel 1969-1970, per i circa 1300 dell'indirizzo di Scienze commerciali); per gli altri è materia facoltativa. L'Istituto pubblica i « Wiener Geographischen Schriften », di cui dal 1957 al 1969 sono usciti 32 fascicoli.

Nel 1962 L. Scheidl fondò la Österreichische Gesellschaft für Wirtschaftsraumforschung, che promuove le ricerche di Geografia economica e specialmente la pubblicazione dei « Wiener Geographischen Schriften »; e nel 1959 W. Strzygowski aveva inaugurato l'Institut für Raumforschung che conta un centinaio di studenti e che ha pubblicato più di 20 memorie.

La Società Geografica di Vienna (Geographische Gesellschaft in Wien) — dal 1959 Società Geografica Austriaca (Österreichische Geographische Gesellschaft) — fondata nel 1856, è in Austria l'unica del suo genere. Essa ha pubblicato regolarmente le « Mitteilungen » (vol. 112, 1970) e irregolarmente le « Abhandlungen » (dal 1899: 18 voll. in 62 fascicoli complessivamente), e inoltre le « Gelegentliche Veröffentlichungen » (per lo più scritti commemorativi e pubblicazioni cartografiche) e i « Sonderhefte »; inoltre ha organizzato conferenze, escursioni e viaggi di studio all'interno e all'estero e ha dato il suo appoggio a viaggi di esplorazione e ad altre imprese scientifiche. Essa conta circa 1100 soci; suo Presidente è dal 1969 J. Fink. Dal 1965 esiste in essa, come membro dell'Unione Cartografica Internazionale, la « Österreichische Kartographische Kommission », presieduta da E. Arnberger, la quale nel 1970 ha organizzato a Vienna

un convegno dei cartografi della Germania, della Svizzera e dell'Austria. Dal 1959 la Società Geografica Austriaca assegna ogni anno a lavori di giovani geografi il premio di 5000 scellini austriaci della *Hampelstiftung*, fondata da un commerciante di tessili viennese.

L'Accademia Austriaca delle Scienze (fondata a Vienna nel 1847) aiuta molto, tramite la sua Kommission für Raumforschung (che ha a capo H. Bobek, successore di H. Hassinger), la pubblicazione di atlanti, finora specialmente quella dell'*Atlas von Niederösterreich und Wien* e dell'*Atlas der Republik Österreich*. Dal 1969 è sorto nell'Accademia un Istituto di Cartografia (Direttore gerente E. Arnberger), che parimenti si interessa della pubblicazione di atlanti. La pianificazione territoriale fu iniziata in Austria già prima della seconda guerra mondiale, ma la sua necessità per la ricostruzione del Paese fu pienamente riconosciuta solo dal 1946, dopo una conferenza di H. Hassinger all'Accademia. Nel 1947 fu ultimata la pubblicazione dell'*Atlas von Niederösterreich und Wien*, nel 1948 fu fondata la Arbeitsgemeinschaft Österreichischer Landesplaner, che nel 1957 si fuse con la Österreichische Gesellschaft zur Förderung von Landesforschung und Landesplanung, sorta nel 1954. Esisteva inoltre la Arbeitsgemeinschaft für Raumforschung und Planung diretta da W. Jäger e F. Kastner, come precorritrice dell'odierno Österreichische Institut für Raumplanung di Vienna, fondato nel 1957.

Tra gli istituti di pianificazione, accanto a quello di Vienna si è reso benemerito specialmente quello della Carinzia sotto la direzione di R. Wurzer (*Planungsatlas Lavanttal*, 1958). L'Institut für Raumordnung presso la Scuola superiore di Commercio di Vienna, fondato nel 1959 e diretto da W. Strzygowski, è l'unico istituto di geografia austriaco che si occupi esclusivamente di problemi relativi all'assetto territoriale.

Una menzione particolare meritano gli atlanti regionali austriaci, uno dei quali, il *Kärntner Heimatatlas* di Lex, Paschinger e Wutte uscì prima della seconda guerra mondiale (1925) e un secondo, il *Burgenlandatlas* di Hassinger e Bodo, durante tale guerra (1941). Degli altri, sono stati pubblicati quello del Salisburgo, di Lendl, Pfitzner e Willvonseder (1955, 1 vol. di tavole

e 1 di testo illustrativo), la parte geografica generale (di Paschinger) di un nuovo atlante della Carinzia (1956) e l'atlante dell'Austria Inferiore e di Vienna (di Hassinger e Arnberger, 1951-1958), che finora è il più grande, mentre gli atlanti della Stiria (di Morawetz e Straka) dal 1953, dell'Austria Superiore (di Pfeffer e Maurer) dal 1958, del Tirolo (di Troger) dal 1969 e l'*Atlas der Republik Österreich* (di Bobek) dal 1966 stanno uscendo a fascicoli. Nel termine di pochi anni l'Austria disporrà di un minuzioso rilevamento topografico e cartografico-tematico del proprio territorio, come necessaria premessa di una moderna geografia regionale.

Dall'Österreichisches Ost- und Südosteuropa Institut, fondato a Vienna nel 1959 dal Ministero della Pubblica Istruzione, si sta elaborando l'*Atlas der Donauländer* (ne è redattore J. Breu), il primo fascicolo del quale è stato pubblicato nel 1970.

Nell'Ufficio toponomastico di codesto Istituto, il Breu si occupa di tutte le questioni di toponomastica cartografica e specialmente dei nomi geografici dell'Europa medio-orientale e di sud-est e dell'Unione Sovietica. A lui si deve il *Duden-Wörterbuch geographischer Namen. Europa (ohne Sowjetunion)*, Mannheim, 1966.

Gli indirizzi seguiti dai geografi austriaci non sono fondamentalmente cambiati. Principale campo di studio era il proprio Paese, così ricco di regioni tanto diverse l'una dall'altra. Nonostante il grande rigoglio della geografia fisica, non venne trascurata l'antropogeografia e furono gettate le premesse per dare nuovi scopi e metodi alla geografia regionale. Al riguardo è bene ricordare la pubblicazione di un'opera basilare, la *Länderkunde der Österreichischen Alpen* di N. Krebs (1913).

Le regioni che tradizionalmente furono campo d'indagine da parte degli studiosi austriaci in molti rami del sapere (regioni danubiane, Europa sud-orientale e meridionale, Asia anteriore, Africa settentrionale e regioni artiche) lo sono anche attualmente, con l'aggiunta di qualche altra regione.

Nel campo della geografia fisica hanno acquisito importanza la morfologia zonale e quella periglaciale (soprattutto il problema

del löss in connessione con la pedologia e specialmente con la paleopedologia); in regresso sono le ricerche sui laghi e sulle regioni adriatiche; vengono invece proseguite le indagini sulle zone carsiche e l'esplorazione speleologica.

Nuove carte morfologiche e morfogenetiche, insieme con nuove carte pedologiche e della vegetazione, rendono possibile una più esatta suddivisione dell'ambiente naturale.

Anche nella geografia antropica si sono sviluppate nuove branche, importanti per il difficile studio dei paesaggi umanizzati: anzitutto la geografia sociale, con i suoi riflessi sulla geografia delle sedi e sulla geografia economica, e poi la geografia regionale intesa quale studio dell'ambiente, posto a fondamento della pianificazione territoriale. La rappresentazione di queste nuove conoscenze negli atlanti regionali e nazionali, grazie ai progressi della cartografia tematica, rende possibile, mediante la sintesi, un nuovo esame del complicato edificio del paesaggio culturale.

SUMMARY. — In Austria, before the second World War geography had new developments which had been interrupted by the war itself and after they slowly started again.

The Author deals with the activity of the Austrian university institutes of Geography, among which the most ancient and the greatest is that of the University of Vienna (where Geography has been taught since 1847), which has become particularly important for the researches on Alps, Karst and Adriatic regions.

Other university institutes are in Graz, Innsbruck (Institute of Alpine Geography) and in Salzburg. In the Higher School of Commerce in Vienna there is an active Institute of Economic Geography.

The Author deals with other geographic bodies acting in Austria, among which the Austrian Geographic Society (the former Geographic Society of Vienna), established in 1856, which issues remarkable studies and organizes lectures and excursions; since some years it has formed an active cartographic committee connected with the International Geographical Union.

The Author mentions the work made by Austrian Academy of Science in the cartographic field and in the territorial planning; he mentions all the regional atlases already published or in course of publication.

On the whole, the trends of the Austrian Geography have not much changed, but the geographers of that country have widened the field of their interests focusing them on zonal and periglacial morphology, on social and regional geography.